

di Matteo Trebeschi

Depuratore, il Commissario resti ma segua l'indicazione di Lonato

La mozione Almici votata da Pd e 11 consiglieri. La Lega cambia e ritira l'appoggio

Il commissario Attilio Visconti, nominato per accelerare il progetto di depurazione del Garda, continui a fare il proprio lavoro, ma il suo incarico «sia esercitato in attuazione di quanto deliberato dal Consiglio provinciale con la mozione n°8 del 30 novembre 2020». Così il Broletto prova a ricomporre la frattura istituzionale che si era creata quando il governo, su pressione del ministro Mariastella Gel-

mini, aveva scavalcato la Provincia nominando il prefetto di Brescia commissario, invitandolo di fatto ad abbandonare l'opzione dell'impianto a Lonato — come chiesto da tutto il consiglio provinciale, Forza Italia esclusa — e spostandosi sull'opzione Gavardo-Montichiari. Pochi giorni fa Visconti ha comunicato di aver già scelto il progetto con i due depuratori bresciani, ma la partita potrebbe essere an-

cora aperta visto che il decreto di nomina del commissario deve essere convertito in legge. E il Parlamento potrebbe modificarlo. È ciò che chiede la maggior parte dei consiglieri provinciali, non solo del Pd, ma anche diversi delle minoranze. Nella mozione, presentata da Cristina Almici (FdI) ma condivisa con le altre forze politiche, si fa riferimento al fatto che Acque Bresciane ha certificato che «lo

stato delle condotte» sublacuali «è ottimale» e, con le manutenzioni, «il termine è estendibile a 50 anni», cioè al 2035. Quindi non ci sarebbe alcuna bomba ecologica che ne richieda «una tempestiva dimissione» fa notare Almici, che aggiunge: «Mancano di conseguenza i presupposti di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica richiesti» per l'intervento con cui il governo, in base all'articolo

120 della Costituzione, si sostituisce agli enti locali, in questo caso con l'indicazione data al Commissario di scegliere Gavardo-Montichiari per abbandonare prima la sublacuale. Insomma, la mozione chiede che il Commissario continui a lavorare, ma tenendo presente ciò che la Provincia aveva deciso (Lonato) e che i tecnici avevano avallato. Su questo punto era d'accordo anche la Lega, se non fosse che due giorni

prima tutto cambia perché arriva il contrordine della segreteria provinciale. Una nota a firma di Alberto Bertagna sposa l'opzione Gavardo-Montichiari e blinda il partito. I consiglieri Micheli, Tacconi e Pasinetti, che si erano detti favorevoli a Lonato, ritirano l'appoggio e non votano la mozione. Volutamente. Contrario solo Gianluigi Raineri di Forza Italia, partito al quale il Carroccio non vuole fare uno sgambetto per calcoli interni. «Spiace constatare che alcuni consiglieri provinciali abbiano rinunciato al voto della mozione Almici senza motivare la loro decisione. La coerenza e la responsabilità — ha detto il presidente del Broletto Samuele Alghisi — sono alla base del senso civico».